

1° Strillozo



BOLLETTINO DELLA LEGA PER L'ABOLIZIONE DELLA CACCIA

www.abolizionecaccia.it • membro dell'EFAH European Federation Against Hunting

Numero 1/2016

ANTIBRACCONAGGIO LAC A PONZA E PALMAROLA

BOLOGNA, 26 GIUGNO

ASSEMBLEA NAZIONALE DEI SOCI LAC
E RIUNIONE DELLE GUARDIE VENATORIE

In caso di mancato recapito inviare all'ufficio CMP Roserio - Milano per la restituzione al mittente previo pagamento resi.
Anno XXXVIII n. 1 2016 Poste Italiane Spa spedizione in abbonamento postale D.L. 363/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Milano

ASSEMBLEA ANNUALE DEI SOCI LAC

26 giugno, Bologna

Il **26 giugno 2016 a Bologna, al centro Natura in via degli Albari 6, Sala B** si terrà l'assemblea generale degli aderenti alla Lega per l'Abolizione della Caccia. L'assemblea è convocata (in seconda convocazione) alle ore 14 - prima convocazione alle 9 - con il seguente ordine del giorno:

- 1) **Relazione del presidente**
- 2) **Relazione del segretario**
- 3) **Relazione del tesoriere**
- 4) **Relazione dei revisori dei conti**
- 5) **Approvazione del bilancio consuntivo del 2015**
- 6) **Programma di attività.**

Fra i temi da discutere, la preoccupante tendenza dell'attuale governo a ignorare le richieste di tutela dell'ambiente e degli animali, se non a prendere iniziative de-

cisamente lesive dei loro diritti. Sono stati eliminati molti strumenti per il controllo dei reati contro gli animali, la Forestale e la Polizia provinciale sono state depotenziate, se non annullate. E' stata approvata la legge regionale toscana n. 10/2016 per la strage di centinaia di migliaia di ungulati nei prossimi tre anni (cinghiali, cervi, caprioli, daini, mufloni) promossa con il beneplacito del Sottosegretariato all'Ambiente e conseguente promessa di estensione a livello nazionale.

Si nota un attacco verso animali che per decenni sono stati protetti: orso e lupo sono specie la cui crescita è stata seguita con attenzione e favorita da iniziative di protezione a livello europeo. Ora sono sempre più oggetto di problemi di convivenza e minacciate da programmi di "gestione".

La battaglia contro la cattura dei migratori

e il loro uso come richiami vivi è purtroppo sempre di attualità.

Lo stesso 26 giugno 2016 a Bologna, al Centro Natura in via degli Albari 4a, Sala B, alle 10 si terrà la riunione generale delle Guardie Venatorie Volontarie LAC, alla quale l'intero corpo di vigilanza è invitato a partecipare. Si cercherà di fare il punto della situazione della vigilanza volontaria, cercando di risolvere soprattutto le problematiche locali e il coordinamento fra i gruppi e la sede nazionale. Sarà l'occasione per conoscerci meglio ed ogni guardia potrà esporre eventuali richieste, aggiornamenti o riferire delle difficoltà incontrate durante il servizio. Vista l'importanza della riunione è vivamente gradita la partecipazione di tutte le guardie della LAC. **N.B.:** La sede dell'assemblea è raggiungibile a piedi in circa **10 minuti** dalla stazione di Bologna. ■

TRENTINO ALTO ADIGE

I CACCIATORI DI TRENTO E BOLZANO POTRANNO UCCIDERE QUALSIASI SPECIE ANIMALE, ANCHE QUELLE PROTETTE

A cura di LAC, Trentino Alto Adige

Per anni la Provincia di Bolzano ha accusato le marmotte di distruggere i prati di alta quota, dove i pacifici animali vivono da sempre accogliendo i turisti con i loro fischi di allarme. Per anni la provincia di Bolzano ha emesso specifici decreti allo scopo di derogare al regime di tutela della fauna selvatica imposto stabilito dalle norme internazionali europee e nazionali, consentendo così ai cacciatori di uccidere non solo migliaia di marmotte, ma anche stambecchi, tassi, faine: decreti sempre impugnati dalle Associazioni e regolarmente annullati dal Tar di Bolzano per manifesta illegittimità.

Ora però, a seguito dell'approvazione di una norma collegata alle disposizioni in materia di autonomia delle province, Bolzano e Trento potranno legittimamente uccidere qualsiasi animale presente sul loro territorio, anche quelli appartenenti a specie protette a livello internazionale, come le marmotte. I limiti imposti dalla legge nazionale al numero di specie cacciabili sono ora annullati in forza di un inaccettabile ed incostituzionale accordo concordato con il Ministero dell'Ambiente. **"Il Ministro dell'ambiente Galletti sarà così, a breve, chiamato ad apporre la**

sua firma all'annuale strage di marmotte ed altri animali selvatici, del tutto innocui, voluta dalla Provincia autonoma di Bolzano - commentano le Associazioni - una firma pesante come un macigno, contraria al più elementare principio di rispetto degli equilibri ambientali, che legittimerà l'uccisione di animali protetti in tutto il resto del nostro Paese e d'Europa".

Lo schema della norma voluta da Bolzano e Trento, inoltre, non si limita alle marmotte: qualsiasi specie animale non sarà più al sicuro sul territorio della regione Trentino Alto Adige! Infatti sarà sufficiente che il Ministro dell'Ambiente non si pronunci entro 30 giorni alle richieste di caccia a specie vietate, formulate dai Presidenti delle province autonome, perché scatti il meccanismo del silenzio-assenso, che consentirebbe così l'apertura della caccia "no limits" senza neppure l'intesa col Ministro competente. Questa non è autonomia, ma anarchia venatoria e norma-



tiva. **"Ci appelliamo al Presidente della Repubblica Mattarella - concludono le Associazioni - perché non sottoscriva le modifiche volute dalla province autonome in quanto gravemente lesive della Costituzione, delle norme nazionali internazionali ed europee poste a tutela della fauna selvatica e del diritto alla vita delle marmotte e di tutte le specie protette. La fauna selvatica è patrimonio indisponibile dello Stato (articolo 1 della Legge 157/1992), pertanto chiediamo al Presidente Mattarella di darci un segnale importante della presenza dello Stato a tutela della fauna minacciata da una inaccettabile deregulation venatoria".** ■

COMMISSIONE EUROPEA E MAGISTRATURA SI OCCUPERANNO DEI CAPANNI-BUNKER DI CACCIA DEL BRESCIANO

Le associazioni ecologiste Lega per l'Abolizione della Caccia e il Gruppo d'Intervento Giuridico onlus hanno inviato (30 marzo 2016) una nuova richiesta di informazioni ambientali e adozione degli opportuni provvedimenti riguardo ben 21 capanni-bunker di caccia situati sull'Altopiano di Cariatadeghe, in Comune di Serle (BS).

Questa volta è stata interessata direttamente la Commissione europea, vista la persistenza della procedura di indagine EU Pilot 6730/14/ENVI (aperta nel luglio 2014) "diretta ad accertare se esista in Italia una prassi di sistematica violazione dell'articolo 6 della direttiva Habitat" a causa di svariate attività e progetti realizzati in assenza di adeguata procedura di valutazione di incidenza ambientale (V.INC.A.) in aree rientranti in siti di importanza comunitaria (S.I.C.) e zone di

protezione speciale (Z.P.S.) componenti la Rete Natura 2000, individuati rispettivamente in base alla direttiva n. 92/43/CEE sulla salvaguardia degli Habitat naturali e semi-naturali, la fauna, la flora e la direttiva n. 09/147/CE sulla tutela dell'avifauna selvatica.

Infatti, ancora le amministrazioni pubbliche richieste non hanno comunicato l'eventuale necessario svolgimento della procedura della valutazione di incidenza ambientale nel caso specifico.

Coinvolti, come con la precedente (4 giugno 2015, 28 marzo 2015), il Ministero per i beni e attività culturali, la Soprintendenza per i beni ambientali e architettonici di Brescia, il Corpo forestale dello Stato, il Comune di Serle, i Carabinieri del N.O.E. e, per eventuali aspetti di competenza, la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Brescia.

Curiosamente, non è finora pervenuta alcuna risposta inerente la legittimità o meno delle strutture fisse destinate all'attività venatoria, ma il Comune di Serle ha pensato bene di indire un'asta (deliberazione Giunta comunale n. 41 del 20 aprile 2015) per affittare "gli appostamenti fissi di caccia di proprietà comunale", limitando "ad un anno venatorio

l'assegnazione ... dato atto che sono in corso accertamenti tecnici in merito ad un esposto presentato da una associazione ecologista".

Quindi, qui abbiamo un ente gestore dell'area che è altresì "Comune imprenditore" che affitta i "suoi" capanni di caccia e che, finora, non è stato in grado di fornire le informazioni richieste sulla sussistenza o meno delle necessarie autorizzazioni amministrative all'installazione.

L'Altopiano di Cariatadeghe è un sito di importanza comunitaria (S.I.C., direttiva n. 92/43/CEE), tutelato con vincolo paesaggistico (decreto legislativo n. 42/2004 e s.m.i.) e vincolo idrogeologico (regio decreto n. 3267/1923 e s.m.i.) e le strutture edilizie permanenti, quali i capanni di caccia in muratura e metallo, devono quantomeno essere autorizzate sotto il profilo paesaggistico e urbanistico-edilizio. Al pari di quanto effettuato con un'ampia campagna di accertamenti e interventi in Veneto, che ha portato alla rimozione di numerosissimi altane e capanni di caccia abusivi e al conseguente ripristino ambientale, L.A.C. e Gruppo d'Intervento Giuridico onlus intendono avviare analoghe verifiche nel Bresciano, dove pare siano comuni tali appostamenti fissi per l'attività venatoria realizzati fin troppo disinvoltamente. Già a Lumezzane e sul Lago d'Iseo è stato possibile rinvenire situazioni analoghe di fortemente dubbia legittimità che attendono un definitivo ripristino ambientale e della legalità. ■



LOMBARDIA CONDANNATA ALLE SPESE PER GLI ECCESSIVI "CARNIERI" 2015 DELL'ALLODOLA

Lega Abolizione Caccia, Uff. Stampa

Con sentenza del TAR Lombardia, Sezione Prima, n. 900, depositata lo scorso 6 maggio, si conclude la vicenda giudiziaria relativa ad una parte del calendario venatorio regionale per la trascorsa stagione 2015/16, con riferimento ai "carnieri" (quota massima abbattibile giornalmente e stagionalmente durante la caccia), ritenuti eccessivi, della specie Allodola.

La Lega per l'Abolizione della Caccia (LAC), patrocinata dagli avvocati milanesi Linzola e Platania, aveva impugnato il Decreto n. 7278 emanato l'11 settembre scorso dalla Regione Lombardia, concernente la disciplina della caccia per la scorsa stagione venatoria, nella parte in cui consentiva di abbattere 20 allodole al giorno, ed 80 a stagione complessivamente nel periodo ottobre-dicembre 2015, da parte di ciascun cacciatore, disattendendo senza motivazione il parere obbligatorio dell'Istituto Superiore per la Ricerca e la Protezione Ambientale (ISPRA).

Già con ordinanza di parziale sospensiva del 20 novembre scorso, il TAR Lombardia aveva riscontrato come il calendario venatorio regionale non fosse supportato da dati statistici sufficienti, risultati relativi solo a 4 province lombarde, ritenendo di imporre prudenzialmente i limiti suggeriti dall'ISPRA (10 capi di allodola al giorno, e massimo 50 stagionalmente).

Anche se, nella sentenza finale, il ricorso è stato dichiarato improcedibile essendo già conclusa l'ultima stagione di caccia, per il principio della "soccumbenza virtuale", la Regione Lombardia è stata condannata a liquidare alla LAC la cifra di 1.000 euro + oneri di legge. La LAC esprime soddisfazione per aver visto riconosciuto il superiore principio della validità dei dati scientifici, a tutela di una specie migratrice attualmente in forte declino in Europa, a causa della caccia eccessiva e del declino di alcune pratiche dell'agricoltura tradizionale. ■



GIORNATA NAZIONALE DELL'ORSO di Caterina Rosa Marino

Da diversi anni la sezione di **LAC del Trentino Alto Adige/Südtirol** organizza il 26 maggio di ogni anno, la "Giornata dell'orso" celebrando il giorno del 1999 in cui l'orso Masun proveniente dalla Slovenia fu rilasciato in val di Tovel, per evitare che la specie di orso alpino si estinguesse in Trentino. In seguito al progetto "Life Ursus" sono stati rilasciati gli orsi Masun e Kirka nel 1999, Daniza, Jose e Irma un anno dopo, Jurka e Vida nel 2001, infine, Gasper, Brenta e Maya nel 2002. Solo dieci orsi in tutto.

Ovviamente non abbiamo mai apprezzato il modo. **Gli orsi non sono oggetti ma creature vive e degne di rispetto.** Sarebbe stato di gran lunga preferibile avere dei corridoi naturalistici, o almeno dei passaggi protetti, per lasciarli spostare autonomamente, come è nelle loro natura di animali girovaghi, ma il territorio fortemente e pesantemente antropizzato, specie a valle, non lo ha consentito. Alcuni animali riescono a superare le barriere costruite dagli umani come i lupi, altri hanno bisogno dell'intervento umano per tornare a colonizzare i territori da cui sono stati spazzati via con le armi e la violenza, ma anche con la perdita di habitat. "L'orso bruno non è mai scomparso dal Trentino, unica zona delle Alpi a poter vantare la continuità della sua presenza. Il regime di protezione, istituito a partire dal 1939, non ha però scongiurato il rischio della sua estinzione. La persecuzione diretta da parte dell'uomo e, in misura minore, le modificazioni ambientali intervenute negli ultimi due secoli hanno ridotto l'originaria popolazione sulla soglia

dell'estinzione; alla fine degli anni '90 del secolo scorso erano probabilmente presenti non più di tre - quattro esemplari, confinati nel Brenta nord-orientale, gli ultimi delle Alpi. Ma proprio quando tutto sembrava perduto è iniziata la ripresa, la cui storia nasce con l'impulso fornito dal Parco Naturale Adamello/Brenta che, assieme alla Provincia Autonoma di Trento e all'ISPRA, (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale) ha dato avvio al progetto "Life Ursus", cofinanziato dall'Unione Europea, il quale tra il 1999 e il 2002 ha consentito il rilascio di 10 orsi (3 maschi e 7 femmine) che hanno originato la popolazione attuale. I rilasci sono stati preceduti da un dettagliato Studio di fattibilità, curato dall'ISPRA, il quale ha accertato l'idoneità ambientale di un territorio sufficientemente ampio a ospitare una popolazione vitale di plantigradi (40-60 orsi), che costituisce l'obiettivo minimo del progetto. Tale areale va ben oltre i confini della provincia di Trento, interessando le Regioni e gli Stati vicini." (Graf C., Bragalanti N., Rizzoli R., Angelini P. (a cura di), 2014 Rapporto Orso 2013 del Servizio Foreste e fauna della Provincia Autonoma di Trento) L'azione di "Life Ursus" ha salvato gli orsi dall'estinzione provocata non da eventi naturali ma dallo sterminio sistematico dei bracconieri. Quei 10 orsi sloveni, compirono il risultato tanto atteso: riprodursi e salvare la specie. Non era un esito scontato, non sempre simili attività sono state coronate da successo e per questo l'intera comunità trentina dovrebbe essere tanto più orgogliosa.

E' necessario comprendere l'importanza di avere una **specie ombrello** come l'orso a testimoniare quanto sia sano l'ambiente trentino e quanto sia un gran bene anche per noi umani che questo territorio condividiamo con gli animali selvatici. Fin dal primo anno, per la "**Giornata dell'orso**", noi della sezione LAC Trentino Alto Adige/Südtirol abbiamo invitato l'amministrazione provinciale di Trento a rivendicare l'orgoglio del buon lavoro svolto e a intensificare l'opera di formazione/informazione rivolta a popolazione residente e turisti.

A noi pare che sia stata sprecata finora una grande opportunità. **La salvezza degli orsi doveva essere occasione di crescita culturale e trasformare il Trentino in una provincia dove le lezioni di scienze naturali si svolgono sul più bel libro che ci sia: un territorio sano e in grado di ospitare e sostenere grandi e preziosi animali selvatici quali orsi, lupi e linci.** Questa attività di divulgazione scientifica sarebbe dovuta partire prima dell'arrivo di Masun, nel 1999. Oggi avremmo una generazione di giovani, e di conseguenza le loro famiglie, già formate e sensibilizzate alla tutela attiva di ambiente e animali. Così non è stato purtroppo.

Per evitare scontri basta provocare del rumore procedendo nei boschi frequentati da orsi: in Canada o Alaska, dove si possono incontrare orsi di ben altra stazza dei nostri, vengono venduti



dei sonagli, detti *"Bear Bell"*, da assicurare agli zaini o al polso.

Inoltre presso le aree naturalistiche frequentate da orsi vengono sistemati segnali di pericolo e cartelli che spiegano quali siano i corretti comportamenti da tenere: gli orsi sono fondamentali per mantenere la biodiversità, chi si addentra in quelle aree, è avvisato e se ne assume la piena responsabilità.

Ogni anno, dalla primavera all'autunno, siamo in prima linea: *"Tutta colpa vostra, brutti ambientalisti che avete voluto l'orso!"*. **Gli ambientalisti non hanno voluto l'orso, gli orsi ci stavano già, da prima di noi tutti, non si erano estinti per cause naturali, erano protetti fin dal 1939 ma malgrado ciò erano stati quasi sterminati e reintroducendoli si è realizzato una sorta di risarcimento all'ambiente!**

La Provincia Autonoma di Trento ha degli indiscutibili meriti, il coraggio di accettare il progetto europeo *"Life Ursus"*, tanto per cominciare, il merito di offrire i mezzi di difesa degli animali da reddito in comodato d'uso e di risarcire puntualmente tutti i danni. Ma il progetto è stato forse inteso solo come un mezzuccio per ottenere pubblicità a basso costo!

In occasione di un recente convegno l'assessore alla caccia della provincia di Bolzano Arnold Shuler, ha testualmente affermato: *"Abbiamo vissuto tanto bene finora senza i grandi predatori linci, lupi e orsi, e non vedo il motivo per tornare ad averli attorno!"* Potremmo anche rispondere a chi non comprende che anche gli animali sono portatori di diritti, che un paesaggio anche bellissimo ma privo di biodiversità è solo una vuota cartolina priva di spessore. Eppure dati ormai confermati ci rivelano che ogni passaggio di notizia sugli orsi sui mezzi di comunicazione produce un ritorno pubblicitario esponenziale e una ricaduta utile in termini di soggiorni turistici. Proprio a questo turismo eco-consapevole un territorio come il Trentino Alto Adige/Südtirol sarebbe vocato!

• **Chiediamo la revoca della delibera ammazza orsi di luglio 2014 per evitare in futuro altri episodi drammatici come quello di Daniza.**

• **Chiediamo che si revochi la possibilità di andare a caccia nel Parco Adamello Brenta e in tutte le altre zone protette del Trentino.**

• **Chiediamo che nell'ormai, purtroppo, ex Parco Nazionale dello Stelvio non si dia mai la possibilità di andare a caccia.**

Attualmente nei parchi del Trentino si continuano a costruire nuovi impianti da sci, si dà la possibilità della caccia con o

senza motoslitta e di usare le strade forestali. Che senso ha chiamare queste aree "zone protette" se poi protette non sono?

• **Chiediamo almeno una zona di riserva integrale all'interno del parco Adamello Brenta dedicato esclusivamente agli animali selvatici e agli studiosi provenienti da facoltà universitarie e associazioni protezioniste.**

Sarebbe un'area limitata e simbolica, ovviamente, poiché gli animali non sono stanziali, ma sarebbe un segnale in controtendenza.

La LAC si è mossa a difesa degli orsi per motivi etici, poiché ritiene gli animali selvatici in particolare, e tutti gli animali in generale, portatori di diritti, primo fra tutti alla vita, alla libertà e a svolgere indisturbati il proprio ciclo di vita nell'ambiente naturale in cui sono da sempre inseriti, secondo la Dichiarazione universale dei diritti dell'animale del 1978.

L'unica speranza che gli orsi e gli altri animali selvatici hanno di sopravvivere sta nell'accettazione sociale.

L'unica speranza che gli orsi e gli altri animali selvatici hanno di sopravvivere in questa Europa sovrappopolata e iperstrutturata è di vivere con noi, tra noi, evitandoci il più possibile. Ed è fattibile, anzi già succede.

Accettazione sociale, necessaria anche per l'orso bruno marsicano che, rappresentando un endemismo esclusivo dell'Italia centrale, essendo sottospecie differenziata geneticamente dagli orsi delle Alpi, è particolarmente a rischio di estinzione in assenza di concrete, reali politiche di tutela.

Animale totemico, in Europa e Asia è l'orso il re della foresta. Questo animale, così amato dai popoli di tutto il mondo, simboleggia la rinascita periodica della

natura. **L'orso incarna il mito dell'eterno ritorno, un "timer" biologico lo fa uscire dal letargo all'inizio di ogni primavera, risvegliandosi, in perfetta sincronia con i cicli naturali.**

Lo scrittore Dino Buzzati scrisse nel 1957: "Una valle dove vivono gli orsi, non occorre essere poeti per capirlo, è più bella di una valle senza orsi. La sopravvivenza di questo magnifico personaggio non è infatti solo un nudo dato faunistico, ma leggenda, avventura, continuazione di una vita antichissima, cessata la quale ci sentiremmo tutti un poco più poveri e sminuiti".

CHIEDIAMO CHE IL PARLAMENTO ISTITUISCA LA GIORNATA NAZIONALE DELL'ORSO - IL 26 MAGGIO - E SI FACCIAMO PROMOTORE PRESSO LE ISTITUZIONI EUROPEE PERCHÉ LA GIORNATA SIA RICONOSCIUTA A LIVELLO EUROPEO

IL CASO DANIZA

Daniza era l'ultima dei 10 fondatori provenienti dalla Slovenia ancora in vita e libera. Trasportata in Trentino nel 2000, negli anni ha avuto numerose cucciolate e le sue storie d'amore ricevevano grande attenzione mediatica, nemmeno fosse stata la protagonista di *"Sex and the ... Forest"*. Ma a luglio 2014 l'assessore alla caccia della PAT Michele Dallapiccola escogita la categoria di "Orso dannoso" da cui occorre difendersi, anche sparando. Il suo discorso è semplice: *"Ci sono molti orsi buoni e pochi orsi cattivi, spariamo agli orsi cattivi prima che lo facciamo i solerti bracconieri e così salviamo gli orsi buoni. Lasciateci le mani libere."*



Il sospetto è che vogliono procedere come in Slovenia dove ogni anno mettono in vendita una quota di orsi cacciabili. A un mese esatto dall'introduzione di questa delibera ammazza orsi, a Ferragosto 2014, il signor Daniele Maturi, detto "Carnera", si scontra con Daniza e i suoi cuccioli. L'attaccamento delle madri orse ai figli è proverbiale, e il signor Maturi viene ferito. Daniza era radiocollata e pare che fosse seguita e disturbata da tempo da alcuni perdigiorno, ma i forestali provinciali non multarono e allontanarono i curiosi. Si doveva necessariamente arrivare all'"incidente"? Avremmo preferito si fossero svolte approfondite indagini sul reale svolgimento dei fatti. L'orsa Daniza non andava né uccisa né catturata, non aveva mostrato alcun comportamento anomalo ma quello che è il regolare comportamento di protezione della prole. Entro un paio di mesi gli orsi sarebbero andati in letargo e tutto questo eccesso di attenzione, si sarebbe placato. A distanza di alcuni giorni dalla reazione emotiva, comprensibile, seguita ai coloriti racconti del signor Maturi, l'amministrazione provinciale avrebbe potuto e dovuto mostrarsi in grado di ponderare le diverse posizioni e modificare opportunamente le decisioni precedentemente prese. L'amministrazione provinciale di Trento ha dato prova di perfetta incompetenza, nella sciagurata fase di cattura, soprattutto considerando che altri tre orsi erano stati uccisi in conseguenza diretta o



indiretta della sedazione. Ma se da questa vicenda la PAT è uscita con le ossa rotte e nessuno dei responsabili, ha avuto la buona creanza di dimettersi, neppure il mondo ambientalista/animalista esce tanto bene. In provincia di Trento abbiamo vissuto agosto e settembre 2014 come sotto assedio: manifestazioni violente, insulti, invettive, maledizioni rivolte anche a noi pacifici ambientalisti e animalisti che abbiamo sempre saputo

trovare forme e modi civili di protestare. Più i toni si alzavano e meno i motivi della protezione dell'ambiente e della fauna selvatica venivano compresi e accettati dalla pubblica opinione. Tali comportamenti irresponsabili non hanno reso un buon servizio alla causa degli orsi e hanno favorito una funesta accelerazione alle attività di cattura.

La cattura e poi la morte della madre ha creato due orfani che sono sopravvissuti ma hanno corso il rischio di acquisire cattive abitudini e divenire

orsi confidenti con la possibilità di trovare cibo facilmente presso gli umani. In natura il 40% dei cuccioli d'orso muore prima di raggiungere l'anno di età. Comprendo le buone intenzioni nei confronti di animali così affascinanti ma sono animali selvatici e non debbono essere abituati alla familiarità con gli umani, ne va della loro vita.

Il 3 settembre 2014 avevamo consegnato, all'assessore Michele Dallapiccola, le prime 65.000 firme raccolte da LAC contro la delibera ammazza orsi di luglio, oggi queste firme sono oltre 108.000. Siamo pronti a tornare in assessorato per effettuare una nuova consegna di firme, la volontà di così tante persone vorrà pur dire qualcosa! ■

<https://www.change.org/p/revocare-la-delibera-sull-uccisione-degli-orsi-in-trentino>

RAPPORTO ORSO

Il 9 marzo si è tenuta la presentazione del Rapporto Orso 2015 a cura del Servizio Foreste e Fauna della Provincia Autonoma di Trento.

Anche quest'anno, la presentazione è stata ospitata dal MUSE. Da un paio d'anni, si sente parlare di collaborazione fra Servizio Foreste e Fauna PAT e MUSE, nel settore Grandi Carnivori, in particolare nella gestione orsi, ma non è stato ancora chiarito in cosa consista l'apporto "scientifico" del Museo di Scienze Naturali. Per il momento l'apporto più concreto del MUSE è stato la messa a disposizione della sala e degli strumenti per la presentazione del Rapporto.

Dalla presentazione del 9, emerge che la popolazione ursina trentina è numericamente stazionaria, ancorché sana. Sembra interrotto il percorso di crescita numerica che aveva avuto il culmine nel 2012 con 50 orsi accertati. E' probabile che la battuta d'arresto si possa spiegare con l'attività di persecuzione e eliminazione, questa sì,

scientificamente organizzata, delle femmine.

Ovviamente, ci saranno altre spiegazioni scientificamente plausibili, ma da osservatore profano, semplice appassionato, sono molto preoccupato.

E' confermato che l'orsa KJ2, accusata di aver attaccato e ferito un incauto podista la scorsa estate, senza che mai sia stato provato, sarà rimossa: con questo termine la PAT intende, catturata o uccisa, indifferentemente.

C'è da attendersi, purtroppo la persecuzione di un'altra orsa (spero di sbagliare) la prossima estate.

Fino a questo momento sono confermate le previsioni di un operatore del Parco Adamello Brenta, che nel novembre 2014, a margine della nostra iniziativa "Pericoloso sarai tu", aveva affermato che due orse erano considerate pericolose e da rimuovere. Adesso sappiamo che una è KJ2. ■

Francesco Mongioi (LAC TNAA)

CACCIA AI CINGHIALI LIBERALIZZATA

Caccia. Spari nelle aree protette Enpa, Lac, Lav, Lipu e Wwf alla Commissione Agricoltura della Camera: no a caccia selvaggia.

Possibilità di cacciare i cinghiali anche nelle oasi di protezione e nelle foreste demaniali, vale a dire all'interno di territori oggi interdetti all'attività venatoria. E' quanto prevede un emendamento al Collegato Agricoltura che va a modificare il testo del Collegato Ambientale, che, pur essendo entrato in vigore da pochi giorni, è già oggetto di un restyling filo-venatorio. Una proposta di deregulation che non solo non è necessaria, visto che già oggi l'articolo 19 della legge 157/92 prevede la possibilità di interventi di controllo, attuati e coordinati dal personale pubblico di vigilanza, eventualmente coadiuvato dai proprietari e dai conduttori dei fondi interessati, ma che potrebbe avere effetti devastanti a causa del suo principio ispiratore di forte deregolamentazione.

Se approvato, l'emendamento a prima firma Susanna Cenni (PD) presentato alla Commissione Agricoltura della Camera



causerebbe infatti un disturbo biologico devastante anche per le specie che non sono oggetto dell'intervento, permettendo l'attività venatoria in periodi biologici delicatissimi come ad esempio le fasi di riproduzione degli uccelli selvatici, peraltro fortemente protette dalla direttiva comunitaria. E che dire poi dei problemi che l'attività venatoria nelle oasi di protezione arreherebbe alle persone, alla loro fruizione naturalistica se non alla loro stessa incolumità? In questo senso, si consideri che le oasi istituite ai sensi della legge 157/92 sono oggi anche luoghi ampiamente frequentati da visitatori, turisti, escursionisti, scolaresche, bambini, e in genere da un gran numero di persone che cercano tranquillità e contatto con la natura e che invece potrebbero ritrovarsi in piena battuta di caccia. La gravità della situazione è tale da spingere all'imme-

diato ritiro dell'emendamento, ovvero ad un suo stop da parte delle persone di buon senso. Per questo le associazioni ambientaliste hanno scritto una lettera urgente ai componenti della Commissione Agricoltura, chiedendo appunto di ripensarci. «Riteniamo davvero irresponsabile il contenuto degli ultimi due commi dell'emendamento n. 1.17 in merito alla previsione di diverse e ulteriori deroghe per attività di controllo ed abbattimento dei cinghiali all'interno delle zone di divieto venatorio istituite dagli enti territoriali», scrivono le associazioni «tanto più in assenza degli agenti venatori pubblici degli enti preposti o delegati. I presentatori ritirino l'emendamento o la Commissione lo bocci. Abbiamo ben presenti le pressioni e gli interessi tutti privati delle lobby venatorie, ma così si sta superando il limite». ■
Roma, 8 febbraio 2016

QUANDO È MAGGIORE IL RISCHIO DI INCIDENTI?

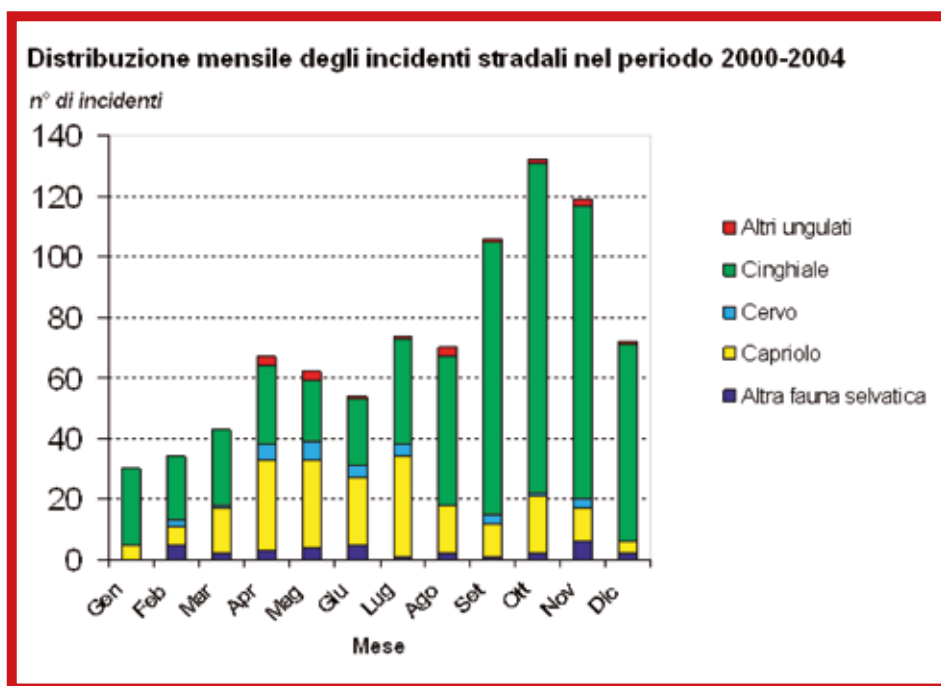
La probabilità di incontrare ungulati selvatici in attraversamento stradale varia a seconda del periodo dell'anno ma soprattutto a seconda del momento della giornata.

Riguardo alle stagioni si deve considerare che ogni specie ha i propri ritmi biologici, ad esempio:

a. Per il capriolo, il 60% degli incidenti stradali avviene tra aprile ed agosto. Infatti da aprile a maggio si verifica la dispersione dei giovani dalle zone dove sono nati l'anno precedente verso i nuovi areali. Inoltre in luglio e agosto si svolge il periodo degli amori, durante il quale gli animali presentano un aumento di attività correndo maggiori rischi di attraversamento stradale.

b. Nel cervo avviene la stessa tendenza, anche se il periodo degli amori è spostato nei mesi di settembre e ottobre.

c. Per il cinghiale il rischio maggiore di coinvolgimento in incidenti, per quanto di-



pende dalla biologia della specie, si avrebbe quando le scrofe sono seguite dalla nidiata, soprattutto nel periodo tra aprile e giugno. Per tutte queste specie inoltre (in particolare per i cervidi), un secondo picco di mortalità si registra in inverno, quando gli animali si abbassano di altitudine, percorrono mag-

giori distanze alla ricerca di cibo e transitano sulle strade per leccare il sale depositato dai mezzi spargi-sale (soprattutto in zone dove non ci sono saline artificiali, il cloruro di sodio è molto ricercato dagli animali in quanto importante nella loro dieta). ■

CONVEGNO EMERGENZA CINGHIALI

Asti, 7 novembre 2015

Il cinghiale è una specie molto adattabile, che è riuscita a trarre vantaggio dalle profonde modificazioni che l'uomo ha arrecato all'ambiente negli ultimi decenni. Il loro numero, infatti, è andato progressivamente aumentando, così come la superficie di territorio da esso occupato. Il ritorno del cinghiale non è tuttavia stato solo un evento naturale: al contrario, le introduzioni a fini venatori, appoggiate dalle Associazioni dei cacciatori e gestite molto spesso da Enti Pubblici, hanno enormemente ingigantito il problema.

Oggi la presenza del cinghiale crea indubbi problemi: soprattutto al settore agricolo, ma non solo. A volte anche la stessa integrità ambientale viene messa a rischio, a seguito della alterazione degli equilibri faunistici. Infine, non è nemmeno da trascurare l'incidenza degli incidenti stradali che spesso

sono causati proprio da questi ungulati. Le risposte degli Enti Pubblici preposte alla gestione del territorio e delle sue risorse sono state limitate e spesso dettate più dalla necessità di "dare un segnale" che non dall'effettiva volontà di risolvere il problema, o quanto meno riportarlo entro limiti accettabili.

Denominatore comune di tali interventi è stata la scelta di ricorrere ad abbattimenti, svolti con modalità e tecniche diverse da luogo a luogo. Tuttavia, l'esperienza ci insegna che tali interventi sono risultati quasi sempre inutili, se non addirittura controproducenti. I danni arrecati dai cinghiali infatti non



sono diminuiti, ma anzi spesso tendono a crescere proprio laddove si fa maggiore ricorso agli abbattimenti.

Esistono strategie alternative più efficienti? La risposta è positiva, e numerosi esempi sono già disponibili.

Lo scopo del Convegno è quello di valutare tali possibili alternative e proporle come soluzione al problema. ■

PONZA

VOLONTARI LAC ANTI-BRACCONAGGIO A PONZA PER DIFENDERE FAUNA E NATURA

Viva soddisfazione per l'arresto di due bracconieri a Palmarola, muniti di fucili con matricola abrasa.



Anche questa primavera, come da oltre 15 anni, la L.A.C. è presente sull'isola di Ponza per promuovere un turismo ambientale e per contrastare e scoraggiare il bracconaggio, fenomeno in diminuzione ma certamente sempre presente e pronto a ravvivarsi. Lo dimostrano le denunce dello scorso marzo e la constatazione nei giorni scorsi di attività di trappolaggio (sep - taglioline metalliche), con piccoli passeriformi migratori morti e l'identificazione del trasgressore. Segnalazioni e tracce attendibili (pen-

ne, bossoli recentemente esplosi) di atti di bracconaggio, come l'abbattimento di quaglie selvatiche, avvenuti sulla Piana di Incenso sono state raccolte dall'associazione prima e dopo l'arrivo di alcuni volontari.

La LAC, inoltre, esprime vivissima soddisfazione per l'arresto, operato nell'isola di Palmarola da parte delle guardie forestali, di due cacciatori di frodo muniti di fucili con matricola abrasa, il che smentisce ufficialmente le recenti pretestuose polemiche sollevate dal sinda-



co di Ponza verso alcuni volontari.

Ormai da tre anni, durante la presenza della LAC su Punta Incenso e Monte Guardia, si odono spari provenire dall'isola di Palmarola, dove gruppi di cacciatori provenienti anche da Ponza nasconderebbero fucili. Lo scorso anno da un sopralluogo in questo stesso periodo, sono state trovate numerose "spiunate" di tortora, upupa e gruccione, nonché una rondine appena uccisa in un edificio aperto vicino al molo.

Fino a pochi anni fa il Corpo Forestale attivava un presidio primaverile sulle isole di Palmarola e Zannone (su quest'ultima erano presenti sporadicamente anche inanellatori scientifici del "Progetto Piccole Isole" per lo studio delle migrazioni) per scoraggiare l'attività venatoria primaverile. La dirigenza ministeriale per ragioni di risparmio economico ha deciso di tagliare questi costi e si è così creato un vuoto operativo nei controlli, che richiedono una continuità nei periodi più critici.

Siamo dispiaciuti di non riuscire a far comprendere al Sindaco l'anacronistica assurdità delle residue forme di bracconaggio sulle isole di Ponza, Palmarola e Zannone, con conseguente rischio di ripercussioni sul turismo, risorsa che come LAC sosteniamo da sempre. Chiediamo invece all'Amministrazione locale di prendere seriamente in considerazione una collaborazione e un coordinamento attivo e costante con tutti i volontari, perché il tempo degli



irriducibili bracconieri deve finire e la bellezza naturalistica delle isole chiede una maggiore consapevolezza di tutela e promozione naturalistica.

Lanciamo un appello alla stragrande maggioranza degli isolani, persone oneste che credono nel rispetto delle leggi e della natura, e che più di una volta ci hanno sostenuto per aiutarci a salvaguardare questo patrimonio.

Oltre alla fauna selvatica il vero danno arrecato dai soliti pochi è anche all'immagine di Ponza. Amiamo da sempre questo gioiello del Mediterraneo, ne conosciamo

i lati più belli ed è per questo che la difendiamo dall'illegalità e invitiamo i turisti amanti della natura a scoprire non solo le sue meravigliose coste ma anche i suoi sentieri abbelliti in questo periodo dalle ginestre in fiore per fare trekking, birdwatching. Consigliamo le agenzie dell'isola che offrono appartamenti deliziosi a prezzi competitivi con i comfort e con la cordialità che contraddistingue il centro-sud: questi sono i valori che apprezziamo. Il turismo aiuta la natura viva. ■



IMITA RAMBO MA È UN BRACCONIERE

Era praticamente in assetto da guerra il bracconiere pizzicato dalle guardie del nucleo operativo Lac Toscana nel bosco di Ravi.

Con sé aveva un fucile calibro 12 con munizioni a palle e pallettoni.

A mettere le guardie sulla pista giusta sono stati i foraggiamenti di mais sistemati a terra per attirare i cinghiali. A posizionarli era l'uomo che, puntualmente all'alba, percorreva lo stesso tragitto per alimentare i cinghiali, nascondendo gran quantità di mais sotto grosse pietre. Alla fine, però, ad essere braccato è stato lui stesso. A pizzicarlo è stato un piccolo esercito di sette guardie che si sono appostate nei pressi dei foraggiamenti. Quando lo hanno visto arrivare e mettersi in posizione, gli uomini sono usciti allo scoperto. La sua arma risultava regolarmente denunciata, ma non regolare per la caccia. Colpa del puntatore laser con cui era stata modificata. Sul posto è arrivata anche una pattuglia della polizia provinciale di Grosseto, che ha sequestrato il fucile, oltre 10 cartucce a palla e pallettoni. ■

BRACCONAGGIO A GROSSETO

Un cacciatore è stato denunciato per maltrattamento e uccisione di animali, abbattimento di specie protette, uso di mezzi vietati e caccia in periodo di silenzio venatorio. L'uomo, in un piccolo appezzamento di terreno dei pressi di Caldana del Comune di Gavorrano, aveva 'teso' diverse tagliole armate, in alcune di esse c'erano intrappolati e ormai privi di vita uccellini di specie particolarmente protetti. Le guardie della Lac hanno atteso il bracconiere che si è presentato intorno alle 14 per togliere le prede dalle tagliole. Sul posto è intervenuta una pattuglia della polizia provinciale di Grosseto che ha provveduto al sequestro di ben 35 tagliole, due pettirossi, una cinciallegra e un codirosso spazzacamino. Trovate anche delle trappole fatte con pietre, mezzo di caccia vetusto, in una delle quali era rimasto schiacciato un pettirosso. ■

UN POMERIGGIO AL MUSEO CON LE SCARPE DEGLI ANIMALI

Sezione Friuli Venezia Giulia



“Le tracce degli animali ci parlano di un mondo per lo più nascosto; non sono solo segni, sono stimoli che invitano all'esplorazione, allo studio per comprenderne gli autori. Testimoniano presenze, ma anche comportamenti. Sono come un libro aperto sul mondo della natura, un altoparlante che amplifica silenzi e brusii.” Con queste parole Mauro Caldana lo scorso 28.11.2015 al Museo di Storia Naturale di Pordenone ha aperto un pomeriggio intenso con bambini e adulti. Abbiamo infatti presentato il libro **“Le scarpe degli animali”** di **Mauro Caldana** (“Ed. Biblioteca dell'Immagine”) e poi proseguito

con un laboratorio didattico per bambini (ma anche adulti entusiasti) sul riconoscimento dei mammiferi con la guida del dott. Enrico Chisari, medico veterinario, che da quindici anni supporta scientificamente (e non solo) le nostre iniziative. Il libro, disegnato e scritto a mano, che è costato due anni di lavoro all'autore, è un vero e proprio racconto, supportato da incredibili disegni, sulle “orme” degli animali. **“Dentro la loro terra e studiati da vicino per capire il loro comportamento”**. Poi tutti assieme ad una veg cena dove l'autore ha continuato a deliziarci con i suoi disegni sfornati all'istante. Un ringraziamen-



to al Museo di Storia naturale del Comune di Pordenone per l'accoglienza e la fattiva collaborazione. L'esperienza del laboratorio didattico è stata, a grande richiesta, rinnovata anche il 13 dicembre con il gruppo di cittadinanza attiva il Ballo della Scrivania al Parco due di Pordenone. ■

ADAMELLO

Le **buone notizie** per l'ambiente e per la fauna sono sempre più rare, e tra queste rientra sicuramente la **bocciatura, da parte della Regione, del folle piano di ripermizzazione del Parco dell'Adamello** sostenuto dal sindaco di Breno in ragione delle promesse elettorali fatte ai cacciatori della Valcamonica. La Lac ringrazia per questo risultato l'azione politica del Movimento 5 Stelle, ma ricorda anche che la petizione on line lanciata per impedire questo scempio aveva raccolto già 2.200 firme e sottolinea l'importanza della mobilitazione diretta dei cittadini per impedire che le sempre più diffuse politiche di rapina, in primo luogo l'incredibile progetto di apertura della caccia nei parchi con la scusa di eliminare le specie cosiddette invasive che si trova sul tavolo del Governo, continuino a distruggere ciò che resta della natura. **LAC Brescia**

SUPER APPOSTAMENTI DI CACCIA IN VENETO!

Il 25 febbraio la Terza Commissione ha approvato l'ennesima legge sugli appostamenti di caccia. La norma doveva riguardare il recepimento dell'art.7 del “Collegato ambientale” entrata in vigore il 2 febbraio scorso. Si tratta pertanto di una votazione avvenuta a tempi di record, vediamo perché : la norma statale è stata approvata il 18 gennaio scorso, il PDL a firma Berlatto è stato depositato l'1 febbraio 2016, la norma statale è entrata in vigore il 2 febbraio 2016. Purtroppo come è già venuto in passato in Commissione la norma votata si è “allargata” nei contenuti rispetto a quella statale aggiungendo che per gli appostamenti fissi il titolo abilitativo sarà anche di carattere “paesaggi-

stico ed edilizio”, cosa questa non prevista dalla norma statale. Il PDL approvato inoltre prevede delle dimensioni massime per ciascun appostamento fisso pari a 12 metri quadrati quando di norma un appostamento di caccia non supera i tre metri quadri. Hanno votato a favore Lista Zaia, Lega Nord, Veneto civico, Fratelli d'Italia si sono astenuti il M5S, voto contrario per i motivi suesposti il Partito Democratico ed Alessandra Moretti Presidente. Con una licenza di caccia e 12 metri quadri a disposizione quali appostamenti vedremo in giro per le nostre colline e campagne? ■

Andrea Zanoni



IL CORPO FORESTALE DI MATELICA SOCCORRE UNA RARISSIMA GRU CENERINA

Danilo Baldini
Delegato LAC Marche

Un rarissimo esemplare di gru cenerina è stato soccorso e recuperato il 24 aprile dagli agenti del Corpo Forestale dello Stato – Comando di Matelica. Il grosso uccello, alto 1,20 metri e con un'apertura alare di oltre 2,50 metri, è stato rinvenuto da alcune persone nei pressi della Palude di Colfiorito e da questi poi consegnato agli agenti della Forestale. L'animale si trovava in un evidente stato di debilitazione fisica e per questo i forestali hanno provveduto a ricoverarlo alla Clinica veterinaria universitaria di Matelica, dove l'uccello è stato visitato e gli è stata riscontrata una grave intossicazione. Probabilmente la gru, che si ciba di tuberi

e bulbi di piante acquatiche, di germogli, ma anche di piccoli animali, ha ingerito delle forti concentrazioni di diserbanti ed erbicidi, purtroppo ancora ammessi ed usati massicciamente in agricoltura. È possibile anche che l'uccello abbia ingerito involontariamente dei pallini da caccia e che quindi ora sia affetto da "saturismo", una gravissima intossicazione da piombo, che purtroppo miete moltissime

vittime tra le specie di uccelli che vivono in ambienti acquatici e palustri. Ora la gru cenerina verrà curata e tenuta in osservazione presso la Clinica veterinaria di Matelica, che costituisce una vera eccellenza in questo campo per le Marche e se le sue condizioni miglioreranno, verrà liberata in un'area umida protetta.

Il ritrovamento della gru cenerina nelle Marche ed in Italia rappresenta quindi un evento eccezionale, in quanto si tratta di una specie molto rara e solo di passo nel nostro Paese, inserita nella Lista Rossa dei vertebrati italiani e tra le 6 specie estinte in Italia. Il fatto poi che questa gru sia stata rinvenuta in primavera presso la Palude di Colfiorito, in un habitat quindi idoneo alla nidificazione, potrebbe anche far pensare che questo esemplare non fosse solo di passo, ma che stesse cercando un sito idoneo per nidificare, un evento questo eccezionale, visto che questa specie non nidifica in Italia dai primi del '900! ■

Foto: Marek Szczepanek



Dopo alcuni mesi di malattia, Carla Carrara ci ha lasciati la sera del 20 aprile.

Delegata LAC per l'Emilia Romagna dal 2000, ha dato impulso alla campagna per l'abolizione dei richiami vivi e alla successiva "Togli la terra ai cacciatori". Due campagne essenziali per la nostra associazione.

Consapevoli della grande perdita ci uniamo alla sua famiglia in questa triste circostanza.

La luce della sua azione, il ricordo del suo impegno costante ci aiuterà a perseverare.

Ciao Carla, rimarrai sempre nei nostri cuori.

Grazie a tutti coloro che sostengono le battaglie della LAC

Liliana Arfani Merlini MI > € 100
Gian Paolo Boschetti VI > € 50
Cristina Bracelli MI > € 100
Francesco Caci LAV Busto A. > € 50
Andrea Carniti RM > € 50
Roberto Centinajo MI > € 50
Liliane Chatenoud MI > € 150
Matteo Chersi MI > € 200
Franca Chignoli MI > € 50
Clelia Ciresa BG > € 100 *in ricordo di Guido*
Giuliana Colantoni RM > € 120
Chiara de Cristofaro RM > € 60
Francesco Debellario MI > € 150
Raffaella De Bortoli e Gary Fitzsimmons PU > € 150
Giuliano della Pietà TV > € 50
Lorella Flaminio PN > € 120
Donella Follador TV > € 150
Marina Franceschini MI > € 50
Giovanni Gallazzi PV > € 150
Alessandra Galli TO > € 150

Ans Gelderman RM > € 80
in memoria di Filippo e Aldo Maffey
Silvia Genovese > BI € 50
Giovanni Giallombardo MI > € 50
Giovannelli Edizioni BO > € 50
Marilena Girò Pinerolo > € 100
Sabine Annette Jung VI > € 150
Alessandra Lai CA > € 50
Licia Levorato TO > € 50
Bernadette Loeffen VI > € 50
Renato Mattioli TN > € 60
Maria Clementina Mendes MI > € 100
Stefania Meola MI > € 50
Fam. Meotti MI > € 100
Giuseppe Enrico Molinari MI > € 450
Angela Montorsi MI > € 50
Gisella Morone MI > € 100
Famiglia Occhiochiuso MI > € 65
Gavino Pallara LE > € 130
Giovanni Parlavecchia SI > € 100
Bruna Pedrocchi BS > € 50

Fiorella Persegoni MI > € 100
Sergio Radini GO > € 60
Attilio Rinaldi BS > € 50
Sabrina Rovere PU > € 100
Gabriele Rubegni GR > € 100
Angelo Salvi BS > € 50
Flavio Selva MI > 50,
in memoria di Pina Cracco Selva
Armanda Simondi MI > € 50
Augusto Tolotti BS > € 100
Paolo Turrin PN > € 50
Olga Vacondio MO > € 200
Dino Vecchi RE > € 50
Patrizia Verga CO > € 100
Viviana Vestrucci MI > € 100
Giovanni Viassolo SV > € 100
Vigilanza Lac Lecco LC > € 250
Pamela Warren, Alessandro Beretta MI > € 100
Meytal Zeira MI > 50 euro

Anche quest'anno
il tuo 5x1000 alla LAC!

Codice Fiscale:
80177010156

**MAI PIÙ
RICHIAMI VIVI**

LAC SEDE NAZIONALE

Sede: Via Andrea Solari 40 • 20144 Milano
tel/fax 0247711806

info@abolizionecaccia.it

C.F. 80177010156 • CCP 31776206

CCB su Banca Prossima

IBAN IT21 G033 5901 6001 0000 0119 336

Presidenza: Graziella Zavalloni

Via A. Solari 40 • 20144 Milano

ALESSANDRIA c/o Stefano Bovone
(delegato responsabile)

Via Inviziati 30 • 15121 Alessandria
tel. 348/8921389

info@lacalessandria.org

ASCOLI PICENO c/o Sabrina Simonetti

(delegata responsabile)

Via Cavour 24 • 63073 Offida AP

tel. 328/8880553

brina.simonetti@gmail.com

ASTI Via Carducci 22 • 14100 Asti

info e segnalazioni: Arcangelo Bosco

Coord. Nucleo Guardie cell. 3336494690

Claudio Ferraris (delegato responsabile)

tel. 347/9727278

lacat@abolizionecaccia.it

AVELLINO c/o Emilio Mauro Merola

(delegato responsabile)

Via Piave 77 • 83032 Bonito AV

tel. 0825/422601 - 3491533079

emilio.mauro.merola@alice.it

BERGAMO c/o Giuseppe Mangoni

(delegato responsabile)

Via Marconi 31 • 24047 Treviglio (BG)

tel. 0363/47201

lacbg@abolizionecaccia.it

BRESCIA c/o Katia Impellittere

(delegata responsabile)

Via Cocchetti 11 • 25126 Brescia

tel. 030/2000324 - cell. 335/6697157

katimpe@libero.it

CAMPANIA

Via Sebastiano Enrico De Martino, 9

80062 Meta NA

tel. 347/3768001 con segreteria

cell. 339/8531461

Maria Gabriella Vamin (delegata responsabile)

Viale Giuseppe Sirtori 69 • 00149 Roma RM

tel. 06/55265695 - fax 06/55265695

CUNEO Giovanni Salomone (Presidente)

c/o Enrico Bonetto (delegato responsabile)

tel. 338/9103890

laccn@abolizionecaccia.it

EMILIA ROMAGNA

info@abolizionecaccia.it • tel. 02 47711806

FRIULI VENEZIA GIULIA

c/o Alessandro Sperotto

(delegato responsabile)

Viale Boccio 18 • 33080 San Quirino PN

tel. 347/4913282

lacfv@abolizionecaccia.it

FROSINONE e LATINA

c/o Roberto Vecchio (delegato responsabile)

c.p. 5, Via Arcinazzo 59/A • 03014 Fiuggi FR

tel. 06/59084226 - (uff.) 333/2155403

sbeo69@inwind.it • ccp 0000619893

LAZIO Via Angelo Bassini 6 • 00149 Roma

CCP 1014517591 C.F. 97679600581

Sala delle riunioni: c/o Casa delle associazioni

Via Sergio Tofano 90 • 00139 Roma

tel. 06/87131267, fax 06/87201680

Delegato responsabile: Roberto Vecchio

tel. 06/59084226 - (uff.) 333/2155403

laclazio@abolizionecaccia.it

LECCO c/o Luigi Parea (delegato responsabile)

Via Primule 18/a • 23864 Malgrate (LC)

tel. 3396657853

laclc@abolizionecaccia.it

LIGURIA Via Martiri della Libertà 23/7

16156 Genova • tel. 02/47711806

lacliguria@abolizionecaccia.it

LIVORNO

c/o Francesca Tomassini

(delegato responsabile)

Via del Canale 1421 • 7031 Capoliveri (LI)

tel. 3881590146

75francescat@gmail.com

LOMBARDIA

CCP 14803209 Sede: Lega Abolizione Caccia

Via Solari 40 • 20144 Milano

tel./fax 0247711806

Graziella Zavalloni (delegata responsabile)

info@abolizionecaccia.it

LUCCA

c/o Massimo Baldini (delegato responsabile)

Via Padriani 4/E, Frazione Torre del Lago,

55049 Viareggio (LU)

tel. 348/0458087

laclu@abolizionecaccia.it

MARCHE c/o Danilo Baldini

(delegato responsabile)

loc. Pian di Morro II° n. 4 • 60043 Cerreto

d'Esì (AN)

tel. 0732/677106 - 328/0831502

(spento in orario di ufficio)

lacmarche@abolizionecaccia.it

MODENA c/o Emilio Salemme

(delegato responsabile)

Via Panni 167 • 41100 Modena

tel. 347/4885078 - 059/354892 (e fax)

lacmodena@yahoo.it

PADOVA c/o Paola Turetta

(delegata responsabile)

Via Monte Cengio 7/A • 35010 Curtarolo (PD)

(c/o Rosin Fiorella)

tel. 335 7797 469 • ccp 1595063

IBAN IT380760112100000001595063

lacpadova@gmail.com

PAVIA c/o Roberta Casarini

(delegata responsabile)

Via Vittorio Emanuele 56 • Montalto Pavese PV

tel. 328/9439165

lacpv@abolizionecaccia.it

PESCARA c/o Marco Corazzini

(delegato responsabile)

Via Aldo Moro 7 • 65026 Popoli PE

tel. 085/989024

lacpe@libero.it

PIEMONTE

Strada comunale della Varda n. 55

10093 Collegno (TO)

tel. 3336494690 (Orario: 15 - 19)

lacpiemonte@abolizionecaccia.it

lacpiemonte@pcert.postecert.it

<http://piemonte.abolizionecaccia.it>

CCP: 33346107 • CF: 97542360017

IBAN: IT81T076010100000033346107

Presidente Marco Lorenzelli

Servizio di vigilanza:

vigilanza@abolizionecaccia.it

PINEROLO c/o Barbara Fera

(Delegata responsabile)

Via Clemente Lequio n. 16 • 10064 Pinerolo

(TO)

cell. 3298558446

lacpinero@abolizionecaccia.it

PUGLIA Via Puccini 16 • 70056 Molfetta BA

tel. 346 606 2937

Pasquale Salvemini (delegato responsabile)

pasqualesalvemini@libero.it

REGGIO EMILIA Via Pieve 86 • 42044 Gualtieri

(RE)

Lorena Battista (delegata responsabile)

cell. 3382721328 telefax 0522 220650

IBAN: IT2720760112800001031695909

lorenabattista@libero.it

SARDEGNA c/o Stefano Deliperi

(delegato responsabile)

Via Asti 9 • 09126 Cagliari

tel. 3331822161

grigsardegna5@gmail.com

SAVONA c/o Valentina Scasso

(delegata responsabile)

Via Mazzini 45/3, 17056 Cengio SV

tel. 333/2849538 - 346/3121281

lacsv@abolizionecaccia.it

SIENA c/o Margherita Vigni

(delegata responsabile)

Strada di Maggiano loc. La Senese 75

53031 Casole d'Elsa (SI)

Tel. 3397421183

lacsi@abolizionecaccia.it

TOSCANA c/o Raimondo Silveri

(delegato responsabile)

Strada Provile Aurelia 1 • Loc. Lupo

58023 Giuncarico (GR)

cell. 366 5382949

lactoscana@abolizionecaccia.it

TRENTINO-ALTO ADIGE e TRENTO

c/o Katia Marino

Via F. Biasi 36, 38010 San Michele all'Adige TN

tel. 0461/662134 - 347/3789239

lactnaa@gmail.com

TREVISO c/o Maurizio Gatto

(delegato responsabile)

Via Stuparich 2 • 31100 Treviso

tel. 366/6646426

e-mail ivaga@libero.it

TRIESTE c/o Marco Bonin

(delegato responsabile)

Via Umago 1 • 34145 Trieste

tel. 346/1075865

marcobonin@gmail.com

UDINE c/o Alessandro Zuliani

(delegato responsabile)

Piazza Savonarola 8 • 33010 Tavagnacco (UD)

tel. 331/1140010

alessandrozuliani@gmail.com

VALLED'AOSTA

c/o Marco Vagliasindi (delegato responsabile)

Strada Gran Ru 2/f, 11013 Courmayeur (AO)

tel. 333/3402647

lacvda@abolizionecaccia.it

VENETO Monica Beltrami

(delegata responsabile)

Piazza Aldo Moro 4 • Zanè (VI)

tel. 392 0987097

lacregioneveneto@gmail.com

www.lacveneto.it

VENEZIA c/o Maria Caburazzi

(delegata responsabile)

Via Palazzo 27 • 30174 Venezia Mestre VE

tel. 041/950310 - 348/8908586 fax 041/980544

info@abolizionecaccia.it

VERBANIA c/o Laura Sommaruga

(delegata responsabile)

Via Casali Amore 5a • 28822 Cannobio VB

tel. 333/7979637

laura.somm@libero.it

VERCELLI c/o Teodolinda Filippini

(delegata responsabile)

C.na Molinetto n. 18

13049 Tronzano Vercellese (VC)

tel. 366 4416466

lacvc@abolizionecaccia.it

VERONA c/o Miranda Bizjak

(delegata responsabile)

Via Belvedere 169, San Felice Extra, 37131 VR

tel. 045/533306

lacvr@abolizionecaccia.it

www.lacvr.it

VICENZA c/o Enpa Thiene

Piazza Aldo Moro 4, 36010 Zanè

Delegato responsabile: Manuel Zanella

tel. 347/0666066

lacvi@abolizionecaccia.it

IBAN IT 30 M 07601 11800 001002661021

Lo Strillozzo

Periodico bimestrale della LAC

Lega per l'Abolizione della Caccia

Registrato al tribunale di Milano il 28/1/1995 al n. 37

Iscrizione al ROC n. 2721 - Edizione LAC

Abbonamento annuo 20,00 € da versare su CCP 31776206

Intestato a: Lega per l'abolizione della Caccia Onlus

Finito di stampare > 23 maggio 2016

REDAZIONE: Paola Verganti

Amministrazione: Viale Solari n. 40

20144 Milano • Tel/Fax: 0247711806

DIRETTORE RESPONSABILE: **Andrea Riscassi**

GRAFICA: **www.giorgiavezzani.com**

Autorizzazione alla riproduzione

L'autorizzazione alla riproduzione dei contenuti è consentita

solo a fini divulgativi e citando la fonte.

Privacy

In conformità al D. Lgs. 196/2003 (Codice in materia di dati personali), le finalità del trattamento dei dati